

Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Ferrara



ORDINE DEI
DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI
DI FERRARA

PIANO **PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE** **E PER LA PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA** ***TRIENNIO 2026-2028***



(approvato con deliberazione del 04/02/2026)

Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza:

Dott. Andrea Pavanelli



INDICE

1. INTRODUZIONE METODOLOGICA	3
2. ANALISI DEL CONTESTO	9
3. PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA PER IL TRIENNO 2021-2023	17
3.1. OGGETTO, FINALITÀ, ORIZZONTE TEMPORALE DEL PTPCT	17
3.2. IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	18
3.3. LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	19
3.4. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	24
3.5. MISURE SPECIFICHE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	34
3.6. MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO E RELAZIONE SULLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	35
4. LA SEZIONE DEDICATA ALLA PROGRAMMAZIONE DELLA TRASPARENZA NEL TRIENNIO 2021/2023	36
4.1. OGGETTO E FINALITÀ DELLA PROGRAMMAZIONE DELLA TRASPARENZA	35
4.2. IL RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA (RPCT)	37
4.3. LE MISURE PER IL RISPETTO E LA PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA	37
4.4. LE ULTERIORI MISURE PER LA PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA	44
4.5. MONITORAGGIO E RELAZIONE SULLE MISURE DI RISPETTO E PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA	44



1. INTRODUZIONE METODOLOGICA

Come confermato dalle statistiche internazionali, la corruzione resta un fenomeno molto diffuso nel nostro Paese. L'Italia sconta una reputazione negativa per ciò che riguarda la capacità di contrastare i fenomeni corruttivi, nonostante i tanti sforzi compiuti negli ultimi anni.

L'ultima edizione dell'Indice di Percezione della Corruzione (c.d. CPI) elaborato da *Transparency International* (la più grande organizzazione a livello globale contro la corruzione), indice che misura la percezione del fenomeno corruttivo nel settore pubblico in numerosi Paesi di tutto il mondo, vede il nostro Paese collocato al 42° posto su 180 Paesi nel mondo analizzati. Il voto assegnato al nostro Paese è di 54 su 100. Il progresso dell'Italia evidenziato nell'edizione 2024 del CPI, in linea con il costante miglioramento dal 2012 ad oggi, è il risultato della crescente attenzione dedicata al problema della corruzione nell'ultimo decennio, anche se il 2024 segna il primo calo (-2 punti), riscontrando alcune questioni irrisolte che stanno indebolendo i progressi nel contrasto alla corruzione.

La corruzione può essere definita come il comportamento di chi nel corso di un'attività amministrativa abusa del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati; l'Aggiornamento 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 definisce in senso ampio la corruzione come *“assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse”*.

Per far fronte al fenomeno corruttivo è stata approvata la **Legge 6 novembre 2012, n. 190** recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*, modificata e integrata dal **D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97**, con la quale è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione il cui aspetto caratterizzante consiste nella predisposizione per ogni ente pubblico di uno strumento di pianificazione (il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, di seguito PTPCT) redatto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) che effettui l'individuazione, l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione presenti nell'organizzazione e, conseguentemente, indichi gli interventi organizzativi volti a prevenirli.



Con il **D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33** recante il *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, modificato dal **D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97**, è stato individuato nel valore della “trasparenza” uno dei principali e rilevanti strumenti per la prevenzione della corruzione ed è stato previsto l’obbligo per ogni pubblica amministrazione di adottare specifiche misure dirette a incrementare i livelli di trasparenza delle proprie attività, anche al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali. In base al disposto dell’articolo 10, 1° comma, del D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 il Piano di prevenzione della corruzione deve contenere, in un’apposita sezione, l’individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l’organizzazione e l’attività dell’ente. Con particolare riguardo alla trasparenza, il nuovo comma 2 dell’articolo 2-bis del D.Lgs. n. 33/2013, introdotto dal D.Lgs. 97/2016, precisa che la medesima disciplina prevista per le Pubbliche Amministrazioni si applica anche agli Ordini professionali “in quanto compatibile”. L’inciso riconosce l’esigenza di proporzionare l’applicazione della normativa sulla trasparenza alle peculiarità organizzative e gestionali degli Ordini professionali, tenuto conto della complessità che caratterizza la disciplina. Tale principio è poi ribadito dall’articolo 3 del D.Lgs. n. 33/2013 che consente di modulare gli obblighi di pubblicazione e le relative modalità di attuazione “in relazione alla natura dei soggetti, alla loro dimensione organizzativa e alle attività svolte” suggerendo “modalità semplificate” per gli Ordini professionali. Ad oggi non sono ancora state individuate dal legislatore e dal regolatore le modalità semplificate di attuazione degli obblighi in materia di trasparenza per gli Ordini professionali (nella delibera ANAC n. 1310/2016 si preannuncia a tal proposito un apposito “atto d’indirizzo per gli Ordini professionali”).

L’**Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)**, Autorità che sovrintende e vigila sull’effettiva applicazione delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa vigente, al fine di dirimere alcuni dubbi interpretativi circa l’obbligo anche per gli Ordini Professionali di adottare le misure di cui alla legge n. 190/2012 e al D.Lgs. n. 33/2013, con **deliberazione n. 145 del 21 ottobre 2014**, ha ritenuto applicabili tali disposizioni anche agli Ordini ed ai Collegi professionali considerati quali Enti pubblici non economici inseriti nell’apparato organizzativo della pubblica amministrazione. Pertanto, l’Autorità ha stabilito che gli Ordini professionali *“dovranno predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione, il Piano triennale della trasparenza e il Codice di comportamento del dipendente pubblico, nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione, adempiere agli obblighi in materia di trasparenza di cui al D.lgs. n. 33/2013 e, infine, attenersi ai divieti in tema di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013”*.

Con il **Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2016** l’ANAC (delibera n. 831 del 3 agosto 2016) ha ribadito che *“gli Ordini e i Collegi professionali sono tenuti ad osservare la disciplina in materia*



di trasparenza e di prevenzione della corruzione". Nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016 l'Autorità ha chiarito definitivamente la diretta applicabilità agli Ordini e Collegi Professionali della disciplina contenuta nella legge n. 190/2012 e nel decreto legislativo n. 33/2013, fornendo anche nella "Parte speciale" alcune specifiche linee guida per l'attuazione delle normative in questione negli "Ordini e Collegi Professionali".

Con **delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016** l'ANAC ha poi emanato apposite Linee guida integrative del PNA sulla trasparenza contenenti indicazioni sulle modalità di attuazione degli obblighi di pubblicazione, trasparenza e diffusione di informazioni e dati di cui al D.Lgs. n. 33/2013. Va, tuttavia, rilevato che seppur il nuovo comma 1-ter dell'articolo 3 del D.Lgs. n. 33/2013, introdotto dal D.Lgs. 97/2016, preveda modalità semplificate per gli Ordini professionali, le Linee guida del 2016 non indicano gli adattamenti necessari agli obblighi di pubblicazione in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali degli Ordini professionali, limitandosi a rinviare ad un futuro "apposito atto d'indirizzo" di ANAC volto a fornire indicazioni per l'attuazione della normativa sulla trasparenza.

Con **delibera n. 241 del 8 marzo 2017** l'ANAC ha approvato le Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del D.Lgs. n. 33/2013 sugli obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici e di amministrazione ossia le figure che a vario titolo ricoprono ruoli di vertice cui sono attribuite competenze di indirizzo generale. Per ANAC "le Linee guida costituiscono linee di indirizzo anche per gli Ordini professionali, sia nazionali che territoriali, non ritenendosi sussistenti ragioni di incompatibilità delle disposizioni in argomento con l'organizzazione di tali soggetti".

Con **comunicato del Presidente del 28 giugno 2017** avente ad oggetto "Chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici" l'ANAC ha chiarito che "gli Ordini professionali hanno natura giuridica di enti pubblici non economici e che, in quanto tali, sono anche in possesso di tutti i requisiti richiesti dalla disciplina di settore per la configurabilità dell'organismo di diritto pubblico". Secondo ANAC, pertanto, tale natura giuridica permette di ricondurre gli Ordini professionali nell'ambito di applicazione del D.Lgs. n. 50/2016 ai fini dell'affidamento dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

Con il **Piano Nazionale Anticorruzione 2019** (Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019) ha aggiornato e sviluppato alcune indicazioni metodologiche allo scopo di indirizzare ed accompagnare le pubbliche amministrazioni, le società e gli enti chiamati ad applicare la legge 190/2012 verso un approccio alla prevenzione della corruzione finalizzato alla riduzione del rischio corruttivo che consenta di considerare la predisposizione del PTPCT come un processo sostanziale e non meramente formale.



Con **comunicato del Presidente del 28 novembre 2019** avente ad oggetto “Precisazioni in ordine all’applicazione della normativa sulla prevenzione della corruzione negli ordini e nei collegi professionali”, l’ANAC ha precisato che in caso di assenza di personale dirigenziale, sarà possibile individuare quale RPCT un profilo non dirigenziale, ferma restando la scelta di personale interno all’Ente, dovendosi considerare come un’assoluta eccezione la nomina di un dirigente esterno. Gli ordini e i collegi, in via residuale e con atto motivato, possono individuare il RPCT in un consigliere dell’Ente, purché privo di deleghe gestionali (quindi con esclusione dei consiglieri che ricoprono la carica di Presidente, Consigliere Segretario e Tesoriere).

Con **delibera 777 del 24 novembre 2021**, ANAC ha finalmente previsto una serie di semplificazioni per gli Ordini e Collegi professionali, sia in relazione alla trasparenza che ai Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

In particolare sono stati ridotti gli obblighi di pubblicazione riformulando i contenuti di alcuni dati da pubblicare, rivedendo i termini di aggiornamento delle informazioni presenti sulla sezione *Amministrazione Trasparente* del sito istituzionale e soprattutto rilevando la “*non compatibilità*” di alcuni obblighi di pubblicazione, che automaticamente quindi, decadono. Nello specifico viene sancito il principio di compatibilità (art. 2-bis, co. 1, lett. a) del d.lgs. 33/2013), che impone di applicare la disciplina sulla trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni anche agli ordini professionali “in quanto compatibile”. Ove gli obblighi di pubblicazione non siano considerati “compatibili” sono pertanto ritenuti non applicabili.

In relazione al PTPCT l’ANAC ha utilizzato la soglia dimensionale del numero di dipendenti, inferiore a cinquanta, per individuare gli ordini e i collegi professionali cui sono applicabili le semplificazioni che di seguito vengono elencate:

a) ferma restando la durata triennale del PTPCT, stabilita dalla legge, adottare il PTPCT e, nell’arco del triennio, confermare annualmente, con apposito atto, il Piano in vigore;

b) nell’identificare le aree a rischio corruttivo, limitarsi a considerare quelle espressamente previste dal legislatore all’art. 1, co. 16, l. 190/2012 [a) autorizzazione/concessione; b) contratti pubblici; c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi; d) concorsi e prove selettive e un numero ridotto di altre aree ritenute di maggiore significatività ai fini della prevenzione della corruzione, come, ad esempio, le tre aree specifiche indicate nell’Approfondimento III “Ordini e collegi professionali”, § 2, contenuto nella Parte speciale del PNA 2016;

c) nella programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, specificare chiaramente, per ogni misura, solo alcuni elementi: il soggetto responsabile dell’attuazione, i termini entro cui attuare la misura, la previsione e i tempi del monitoraggio sull’attuazione della stessa.



L'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (ODCEC) di Ferrara, da sempre sensibile ai temi dell'integrità e della trasparenza, ha, pertanto, voluto intraprendere sin dal ciclo di programmazione 2015-2017 un percorso per il graduale adeguamento dell'ente alla legge n. 190/2012 ed al decreto legislativo n. 33/2013, nel rispetto delle indicazioni fornite da ANAC e tenendo conto delle caratteristiche organizzative e dimensionali dell'amministrazione. Le indicazioni contenute nel presente documento sono state elaborate in una logica di continuità rispetto a quanto previsto e sviluppato nei documenti precedenti e si configurano in termini di aggiornamento degli stessi.

Il presente **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)**, redatto dal **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza** (quale soggetto titolare del potere di predisposizione e di proposta del Piano all'organo di indirizzo), di concerto con gli organi di vertice e con la collaborazione del personale dipendente, si prefigge i seguenti obiettivi, coerentemente alle **indicazioni strategiche** provenienti dal Piano Nazionale Anticorruzione e dalle organizzazioni internazionali:

- *ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;*
- *aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;*
- *creare un contesto ambientale sfavorevole alla corruzione elevando il livello di trasparenza;*
- *stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione nella sua accezione più ampia, promuovendo comportamenti virtuosi;*
- *superare la logica meramente adempimentale, ponendosi in una prospettiva di orientamento al risultato.*

Il PTPCT rappresenta lo strumento attraverso il quale l'Ordine descrive il "processo" finalizzato ad implementare una strategia di prevenzione della corruzione tramite azioni capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corruttivi. Esso, quindi, è frutto di un processo di analisi del fenomeno corruttivo nella sua accezione più ampia e di successiva identificazione, attuazione e monitoraggio di un sistema di prevenzione della corruzione e a tutela della trasparenza nell'ambito dell'Ordine.

L'**arco temporale** di riferimento del presente PTPCT è il **triennio 2026-2028**. L'adozione del Piano, peraltro, non si configura come un'attività *una tantum* bensì come un **processo ciclico** in cui gli strumenti e i relativi contenuti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al *feedback* ottenuto dalla loro applicazione e all'evoluzione organizzativa. Il triennio 2026-2028 costituirà per l'Ordine un periodo di monitoraggio e di consolidamento ed eventuale revisione della strategia di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza disegnata sin dal triennio 2015-2017, con l'obiettivo di superare l'approccio formalistico basato esclusivamente sulla "cultura dell'adempimento normativo". Il PTPCT deve essere vissuto come



un'opportunità di cambiamento reale, d'innovazione dei processi organizzativi e di rafforzamento dei presidi di prevenzione della corruzione e non già come un mero adempimento burocratico.

Si precisa che lo sforzo virtuoso che sta compiendo l'Ordine di Ferrara nel percorso di elaborazione del proprio PTPCT è quello di mettere a punto un modello efficace di sistema di prevenzione dei fenomeni corruttivi, tenendo conto delle ridotte dimensioni organizzative dell'ente e dell'esiguità delle risorse finanziarie e umane a disposizione. In attuazione del principio di miglioramento continuo e graduale, la qualità della mappatura dei processi organizzativi relativi alle aree di rischio, generali e specifiche, ha ormai raggiunto un livello elevato e ciò ha consentito di individuare misure di prevenzione efficaci e sostenibili nel tempo.

L'Autorità Nazionale nel Piano Nazionale Anticorruzione approvato nel 2016 ha rivolto particolare attenzione agli Ordini professionali, di livello centrale e territoriale, individuando alcune modalità attuative e organizzative "semplificate" del sistema di prevenzione della corruzione. A tal fine, l'Autorità suggerisce la possibilità per gli Ordini "di piccole dimensioni" e quindi non dotati di una pianta organica sufficiente ad implementare la normativa anticorruzione di stipulare accordi al fine della predisposizione in comune del Piano al fine di migliorare la mappatura dei macro-processi organizzativi e la progettazione delle misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

Anche nella delibera 777 del 24/11/2021 ANAC precisa che "rimane nell'autonomia degli enti stabilire eventuali modalità di aggregazione e collaborazione tra ordini e collegi nazionali e territoriali, per lo scambio e la condivisione di informazioni per la predisposizione dei PTPCT di ciascun ente". L'Ordine di Ferrara intende attivarsi per valutare la possibilità di costituzione, in collaborazione sinergica con altri Ordini professionali analoghi e dello stesso contesto socio-territoriale, di un "servizio associato anticorruzione e trasparenza" con modalità di gestione più efficienti e più efficaci in termini di costi, tempi e risultati attesi nonché in termini di risorse impiegate.

L'obiettivo dell'Ordine è quello di redigere per il prossimo triennio un documento di programmazione sempre più incisivo ed utile e che contenga misure di prevenzione della corruzione concrete ed efficaci, traducibili in azioni precise e fattibili e verificabili nella loro effettiva realizzazione.

Il buon successo dell'azione di prevenzione della corruzione è il frutto di un'azione corale e coordinata capace di coinvolgere sia la parte di vertice (Presidente e Consiglio) sia la parte amministrativa nel suo complesso. Complessivamente il livello di coinvolgimento degli attori interni ed esterni, indubbiamente utile al fine di migliorare la qualità del processo di gestione del rischio corruttivo, appare adeguato.



Dal punto di vista metodologico, l'ANAC ha emanato una serie di indicazioni per la gestione dei rischi corruttivi, contenute nell'ALLEGATO 1 al PNA 2019, con le semplificazioni di cui alla delibera 777 del 24/11/2021.

In particolare ha precisato che il processo di gestione del rischio di corruzione si articola nelle seguenti fasi:

1. Analisi del contesto
 - 1.1. Analisi del contesto esterno
 - 1.2. Analisi del contesto interno
2. Valutazione del rischio
 - 2.1 Identificazione del rischio
 - 2.2 Analisi del rischio
 - 2.3 Ponderazione del rischio
3. Trattamento del rischio
 - 3.1. Identificazione delle misure
 - 3.2. Programmazione delle misure



2. ANALISI DEL CONTESTO

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Con il **Decreto Legislativo 28 giugno 2005, n.139** (Ordinamento della professione di dottore commercialista e di esperto contabile) è stato costituito l'Ordine dei Dottori commercialisti e degli Esperti Contabili, a norma dell'articolo 2 della legge 24 febbraio 2005, n. 34.

L'Ordine professionale, ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 139/2005, è un ente pubblico non economico a carattere associativo, dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria, avente funzioni di rappresentanza e di regolazione e controllo sull'esercizio della professione di Dottore commercialista e di Esperto contabile. L'Ordine determina la propria organizzazione con appositi regolamenti nel rispetto delle disposizioni di legge ed è soggetto alla vigilanza del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e del Ministero della Giustizia.

L'ordinamento giuridico eleva ad enti pubblici la comunità professionale in ragione della sussistenza di un interesse pubblico al corretto esercizio della professione. Esistendo un vero e proprio interesse pubblico al corretto esercizio della professione di Dottore commercialista e di Esperto contabile, la legge conforma in enti pubblici le articolazioni locali (gli Ordini locali) dell'Ordine nazionale ed assegna a tali enti funzioni pubbliche da esercitarsi nell'interesse generale e non nell'interesse degli iscritti all'albo.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili vigila sulla tenuta dell'Albo e dell'Elenco Speciale, esercita funzioni di tutela dei titoli professionali, verifica la sussistenza delle incompatibilità con l'esercizio della professione di Dottore Commercialista, vigila sul tirocini per l'accesso alla professione e sulla formazione continua obbligatoria per gli iscritti, esercita funzioni disciplinari e commina sanzioni agli iscritti attraverso il Consiglio di Disciplina.

In data 11 settembre 2025 il Governo ha approvato lo schema di disegno di legge recante *“Delega al Governo per la riforma della disciplina dell'ordinamento della professione di dottore commercialista e di esperto contabile”*, presentato alla Camera dei Deputati il 26 settembre 2025, in cui viene ridisegnato il perimetro dell'attività di Dottore Commercialista ed Esperto Contabile. Il disegno di legge è ancora all'esame delle Camere.

I principali stakeholders sono gli iscritti all'albo e i cittadini clienti dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Inoltre, in ambito territoriale, l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Ferrara si interfaccia con diversi Enti Pubblici in particolare l'Agenzia delle Entrate, l'Agenzia delle Entrate Riscossione, il Tribunale, gli Organismi di Composizione della Crisi da Sovraindebitamento (quest ultimo è peraltro un'emanazione dello stesso Ordine territoriale).



I fenomeni corruttivi che coinvolgono gli Ordini Professionali sono ad oggi esigui e non vi sono, a nostra conoscenza, fonti esterne da cui estrapolare dati utili per effettuare un'analisi approfondita. In ogni caso l'Ordine Dottori Commercialisti di Ferrara non è mai stato interessato da procedimenti relativi a fenomeni corruttivi avvenuti al proprio interno.

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

L'ordinamento della Professione di Dottore Commercialista ed Esperto Contabile (Decreto Legislativo 28 giugno 2005, n.139) regola la struttura degli Ordini territoriali.

Gli **Organi** dell'Ordine territoriale sono: Il Presidente, che ha la legale rappresentanza dell'Ordine locale, il Consiglio – composto da 9 Consiglieri compreso il Presidente -, il Consiglio di Disciplina Territoriale – composto da 9 membri effettivi -, l'Assemblea degli iscritti all'Ordine ed il Collegio dei revisori – composto da 3 membri.

I componenti del Consiglio non percepiscono compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica, né rimborsi spese.

Le **attribuzioni** dell'Ordine sono le seguenti (art. 12 D.Lgs. n. 139/2005):

- a) *rappresenta, nel proprio ambito territoriale, gli iscritti nell'Albo, promuovendo i rapporti con gli enti locali; restano ferme le attribuzioni del Consiglio nazionale di cui all'articolo 29, comma 1, lettera a);*
- b) *vigila sull'osservanza della legge professionale e di tutte le altre disposizioni che disciplinano la professione;*
- c) *cura la tenuta dell'Albo e dell'elenco speciale e provvede alle iscrizioni e cancellazioni previste dal presente ordinamento;*
- d) *cura la tenuta del registro dei tirocinanti e adempie agli obblighi previsti dalle norme relative al tirocinio ed all'ammissione agli esami di Stato per l'esercizio della professione;*
- e) *cura l'aggiornamento e verifica periodicamente, almeno una volta ogni anno, la sussistenza dei requisiti di legge in capo agli iscritti, emettendo le relative certificazioni e comunicando periodicamente al Consiglio nazionale tali dati;*
- f) *vigila per la tutela dei titoli e per il legale esercizio delle attività professionali, nonché per il decoro e l'indipendenza dell'Ordine;*
- g) *delibera i provvedimenti disciplinari (a cura del Consiglio di Disciplina);*
- h) *interviene per comporre le contestazioni che sorgono, in dipendenza dell'esercizio professionale, tra gli iscritti nell'Albo e, su concorde richiesta delle parti, fra gli iscritti ed i loro clienti;*



- i) formula pareri in materia di liquidazione di onorari a richiesta degli iscritti o della pubblica amministrazione;*
- j) provvede alla organizzazione degli uffici dell'Ordine, alla gestione finanziaria ed a quant'altro sia necessario per il conseguimento dei fini dell'Ordine;*
- k) designa i rappresentanti dell'Ordine presso commissioni, enti ed organizzazioni di carattere locale;*
- l) delibera la convocazione dell'Assemblea;*
- m) rilascia, a richiesta, i certificati e le attestazioni relative agli iscritti;*
- n) stabilisce un contributo annuale ed un contributo per l'iscrizione nell'Albo o nell'elenco, nonché una tassa per il rilascio di certificati e di copie dei pareri per la liquidazione degli onorari;*
- o) cura, su delega del Consiglio nazionale, la riscossione ed il successivo accreditamento della quota determinata ai sensi dell'articolo 29;*
- p) promuove, organizza e regola la formazione professionale continua ed obbligatoria dei propri iscritti e vigila sull'assolvimento di tale obbligo da parte dei medesimi.*

L'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Ferrara opera nel circondario del Tribunale di Ferrara e annovera, alla data del 31/12/2025, n. 469 iscritti nelle sezioni A e B dell'Albo, 6 iscritti nell'Elenco Speciale e n. 15 STP.

Si può collocare l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Ferrara nella **fascia degli Ordini territoriali di medie/piccole dimensioni, in relazione al numero degli iscritti**, ma la struttura operativa e l'organizzazione di cui si avvale l'Ordine per l'esercizio delle attribuzioni indicate sono estremamente semplificate. L'Ordine, al fine di perseguire il proprio mandato istituzionale, attualmente impiega n. 1 dipendente a tempo indeterminato categoria B2 inquadrati nel CCNL relativo al personale del comparto funzioni centrali triennio 2016-2018. Non vi sono dipendenti cui poter assegnare le funzioni di Direttore o a cui poter affidare incarichi dirigenziali.

L'assetto organizzativo dell'Ordine si ispira al principio di separazione tra ruoli di indirizzo politico e ruoli amministrativi attribuiti ai dipendenti.

Gli Uffici amministrativi, ai quali sono preposti i dipendenti, svolgono le seguenti funzioni:

- assistenza al Presidente, supporto alle Commissioni istituzionali, ai componenti del Consiglio;
- verbalizzazione delle sedute del Consiglio dell'Ordine;
- attuazione delle decisioni derivanti dalle delibere del Consiglio dell'Ordine;



Figura 1 - Organigramma dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Ferrara

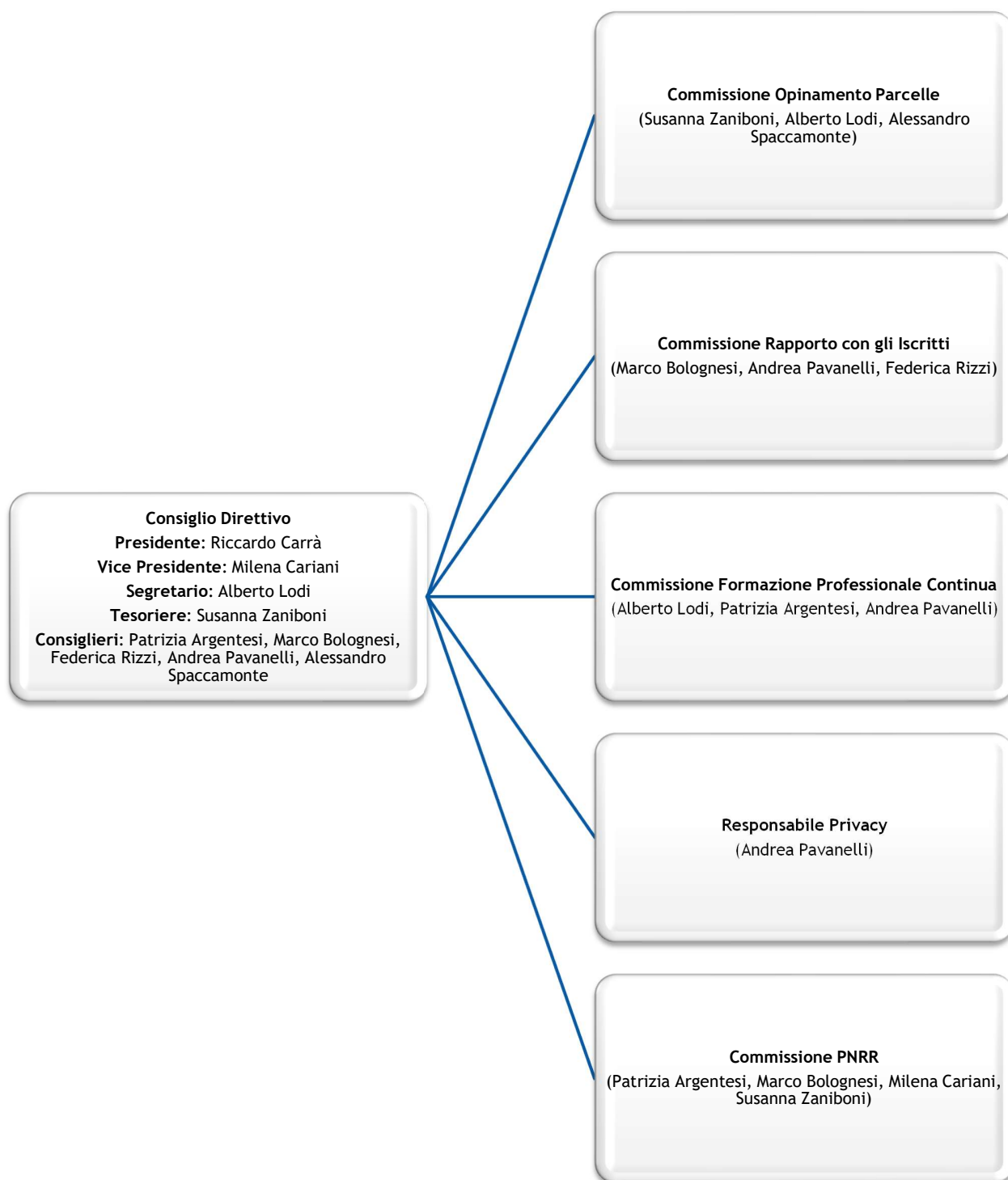




Figura 2 - Organigramma del Consiglio

Si fa presente che il 15 e 16 gennaio 2026 si sono tenute le elezioni per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine, pertanto l'attuale assetto organizzativo è destinato a variare a partire dal 22 febbraio 2026, termine di scadenza dell'attuale Consiglio. Il nuovo Consiglio sarà così composto:

Presidente – Paolo Rollo

Consiglieri: Simona Vannini, Federica Rizzi, Giovanna Stefanelli, Alberto Carion, Laura Furini, Andrea Pavanelli, Marco Mari e Paolo Orsatti.

Revisori: Susanna Zaniboni, Alessandro Spaccamonte, Elena Benetti.

Non essendo ancora entrato in carica il nuovo consiglio, non sono ancora state attribuite cariche o incarichi.

L'Ordine si avvale del supporto della Fondazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Ferrara, che può qualificarsi come un ente di diritto privato costituito su iniziativa del Consiglio dell'Ordine di Ferrara in data 05/07/2002 e regolato da un proprio Statuto; la Fondazione svolge servizi di supporto nella preparazione dei praticanti e nel successivo aggiornamento professionale degli iscritti, nella divulgazione editoriale di pubblicazioni in materia economica, giuridica e tributaria, nella promozione di dibattiti e convegni culturali e scientifici sulle materie più propriamente professionali e nella sovvenzione di borse di studio per agevolare l'inserimento professionale di giovani promettenti. La Fondazione ha sede in Ferrara, presso i locali dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili. Sono organi della Fondazione il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Revisori. Ogni carica è gratuita. Per l'esercizio delle sue attribuzioni la Fondazione si avvale di 2 dipendenti a tempo indeterminato.

Presso l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Ferrara opera l'Organismo di Composizione della Crisi da Sovraindebitamento (OCC), disciplinato da apposito Regolamento, denominato OCC Romagna, costituito insieme agli ODCEC di Ravenna e Forlì Cesena. L'OCC ha sede a Forlì ed opera tramite la segreteria dell'ODCEC di Forlì Cesena. Ai fini della gestione delle procedure di sovraindebitamento, i dipendenti dell'Ordine si limitano a trasmettere le istanze alla segreteria dell'OCC e questa gestisce l'attribuzione degli incarichi in autonomia.



La dimensione e l'articolazione organizzativa dell'Ordine incidono fortemente sulle caratteristiche del sistema di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza. Mentre non si pongono problemi negli Ordini professionali di livello territoriale dotati di una pianta organica che presenti fra i dipendenti in servizio un dirigente al quale assegnare le funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, negli Ordini di ridotte dimensioni organizzative l'assenza di dipendenti a cui affidare il delicato incarico per adempiere agli obblighi previsti dalla legge n. 190/12 e dal decreto legislativo n. 33/2013, fa sorgere il problema di come applicare nell'Ordine professionale il principio fissato dall'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012 come recentemente novellato secondo cui *"l'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza"*.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito RPCT) deve poter adeguatamente svolgere il proprio ruolo con effettività e poteri di interlocuzione reali con gli organi di vertice e con l'intera struttura amministrativa. Parimenti, il RPCT deve essere una persona che abbia sempre mantenuto nel tempo una condotta integerrima.

Come già chiarito nell'approfondimento del PNA 2016 e 2019, il Presidente dell'ANAC ha fornito utili indicazioni in merito alla nomina del RPCT presso gli Ordini professionali con comunicato del 3 novembre 2020 riconfermando che tale compito, in assenza di figure dirigenziali interne all'Ente, possa coincidere con un Consigliere dell'Ente stesso purché privo di deleghe gestionali con esclusione, quindi, delle figure del Presidente, del Vice Presidente, del Consigliere segretario o del Consigliere tesoriere.

Considerato, quindi, che il coordinamento della strategia di prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine deve essere affidato ad un soggetto che abbia concreti poteri di vigilanza sull'attuazione delle misure di prevenzione ed un'adeguata conoscenza dell'ente, tale funzione non può che essere attribuita ad un Consigliere eletto dell'ente dotato di tali poteri in relazione alle attività e alla struttura organizzativa dell'Ordine e che sia in grado di svolgere tale ruolo con la necessaria autonomia ed indipendenza.

In considerazione di ciò, il Consiglio dell'Ordine, nella seduta del giorno 17 marzo 2022, ha nominato quale **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza** dell'ente il Consigliere **Dott. Andrea Pavanelli** che ha dato dimostrazione nel tempo di comportamento integerrimo.



3. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DI PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA 2026-2028

3.1. Oggetto, finalità, orizzonte temporale del PTPCT

Il PTPCT è stato redatto tenendo conto delle Linee Guida di carattere generale adottate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nell'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione 2013, nel Piano Nazionale Anticorruzione del 2016 e nell'Aggiornamento 2017 e 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016, nonché delle semplificazioni introdotte dalla delibera 777 del 24/11/2022 che hanno rappresentato il riferimento operativo principale nella predisposizione del presente documento programmatico. Inoltre, il presente Piano è in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute recentemente nel quadro normativo di riferimento. Si fa riferimento, in particolare, al decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50, al decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 e alla legge 30 novembre 2017 n. 179 (sul c.d. istituto innovativo del *whistleblowing*).

Il Piano individua, per il triennio 2026-2028, le **aree di attività**, e all'interno di queste i **processi organizzativi a rischio corruttivo più elevato**; inoltre, descrive il **diverso livello di esposizione delle aree a rischio di corruzione**, indica gli **interventi organizzativi** volti a prevenire o ridurre il medesimo rischio e disciplina le **regole di attuazione, di controllo e di monitoraggio degli interventi di prevenzione dei fenomeni corruttivi**, tenendo conto delle specificità dell'organizzazione dell'Ordine.

Il Piano adottato dall'organo di indirizzo (Consiglio dell'Ordine) sarà soggetto ad **conferma annuale**, mentre l'aggiornamento avverrà allo scadere del triennio o prima solo in presenza fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti, ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse nel corso dell'ultimo anno, ovvero modifica degli obiettivi strategici in un'ottica di incremento e protezione del valore pubblico (come previsto nella delibera 777/2021), a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

3.2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il Consiglio dell'Ordine ha nominato con delibera del 17 marzo 2022 il **Dott. Andrea Pavanelli** quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) dell'ente fino al termine del triennio di riferimento.



Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza, secondo quanto disposto dall'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012 come recentemente novellato è colui che - individuato e nominato dal Consiglio dell'Ordine - è chiamato a svolgere concretamente un'azione di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza all'interno dell'organizzazione dell'Ordine.

Il suo principale **compito** è quello di predisporre il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza e di aggiornarlo in presenza di novità di tipo normativo od organizzativo. Il Piano deve essere, dunque, costantemente controllato, vigilato e verificato nella sua efficacia ed attualità dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, anche al fine della riprogrammazione della strategia di prevenzione della corruzione e del miglioramento del livello di qualità del piano.

Il Responsabile deve, inoltre, definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti ed i collaboratori dell'Ordine, destinati ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio corruttivo, individuando idonei percorsi di formazione sui temi dell'etica e dell'integrità.

Annualmente il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza compila e trasmette al Consiglio dell'Ordine una relazione sull'attività svolta ed i risultati conseguiti curandone la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ordine e utilizzando le indicazioni ed i modelli indicati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013 il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza deve anche contestare le eventuali situazioni di incompatibilità e di inconfiribilità di incarichi.

Ai sensi della legge 30 novembre 2017 n. 179 il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza interviene in caso di segnalazioni di fatti di natura corruttiva da parte di *whistleblower*.

Considerati i delicati compiti organizzativi ed il notevole carico di responsabilità correlato ai poteri di vigilanza e controllo del RPCT, l'Ordine provvede ad assicurare al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza un adeguato supporto mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio e in relazione alle caratteristiche strutturali dell'ente.

3.3. La gestione del rischio di corruzione

In base alle teorie di *risk management* il processo di gestione del rischio di corruzione si articola in tre macro-fasi principali:



- 1) analisi del contesto (interno ed esterno);
- 2) valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio)
- 3) trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione).

Per “rischio” si intende l’effetto dell’incertezza sul corretto perseguimento dell’interesse pubblico e, quindi, sull’obiettivo istituzionale dell’Ordine, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento. Nel caso specifico, obiettivi dell’Ordine sono il buon andamento e l’imparzialità dell’organizzazione.

Per “evento” si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell’interesse pubblico e quindi dell’obiettivo istituzionale dell’Ordine.

La gestione del rischio di corruzione non è un processo formalistico né un mero adempimento burocratico ma è un processo di miglioramento continuo e graduale.

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio di corruzione è quella relativa all’analisi del contesto interno dell’ente al fine di identificare, nell’ambito dell’intera attività dell’Ordine, le aree che risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi e che, pertanto, debbono essere presidiate mediante l’implementazione di misure di prevenzione della corruzione.

L’individuazione delle aree di rischio dell’Ordine di Ferrara (intese come complessi settoriali di processi/procedimenti svolti) è stata il risultato di una mappatura “sul campo” effettuata, propedeuticamente e funzionalmente all’elaborazione del presente Piano, verificando l’impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti dall’Ordine.

Stante l’attuale indisponibilità di un repertorio completo di tutti i processi/procedimenti amministrativi e della loro articolazione in fasi/flussi, l’elenco dei procedimenti/processi mappati nella matrice di mappatura allegata al presente piano non ha pretesa di esaustività ma si concentra nell’individuazione di un elenco il più completo possibile dei processi organizzativi maggiormente rilevanti per frequenza e peculiari per le finalità istituzionali dell’ente. Si procederà poi alla mappatura generalizzata dei processi nell’arco delle tre annualità in base ai principi di completezza ed analiticità.

Il punto di partenza per la ricognizione e la mappatura dei processi riconducibili alle aree di rischio è stata la legge n. 190/2012, il PNA 2013, l’Aggiornamento 2015 al PNA 2013, il PNA 2016 e l’Aggiornamento 2017 e 2018 al PNA 2016, il PNA 2019, la delibera 777 ANAC più volte citata. L’analisi della mappatura dei processi è stata svolta anche attraverso il confronto e le indicazioni dei dipendenti dell’Ordine quale ulteriore esplicazione delle loro responsabilità organizzative. Si è proceduto ad un aggiornamento della mappatura dei processi effettuata nell’ambito del



precedente Piano in ragione di problemi rilevati in sede di monitoraggio e di alcune modifiche organizzative intervenute.

In particolare, tali atti normativi e regolatori e le relative indicazioni metodologiche individuano **otto macro-aree di rischio generali**:

- A. *assunzione e progressione del personale;*
- B. *affidamento di lavori, servizi e forniture;*
- C. *provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;*
- D. *provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;*
- E. *gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;*
- F. *controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;*
- G. *incarichi e nomine;*
- H. *affari legali e contenzioso.*

Il PNA 2016 approvato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione con la delibera del 3 agosto 2016 individua, inoltre, accanto alle “aree di rischio generali” ambiti di attività peculiari che possono far emergere “aree di rischio specifiche”.

Il PNA 2016 individua **“tre macro-aree di rischio specifiche negli Ordini e Collegi professionali”**:

- I. *“Formazione professionale continua”*
- L. *“Rilascio di pareri di congruità”*
- M. *“Indicazione di professionisti per l’affidamento di incarichi specifici”*

La delibera 777 del 24 novembre 2021 ha previsto che gli Ordini e i Collegi Professionali possono limitarsi a considerare le aree di rischio espressamente previste dal legislatore all’art. 1, co. 16, l. 190/2012:

- a) *autorizzazione/concessione;*
- b) *contratti pubblici;*
- c) *concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi;*
- d) *concorsi e prove selettive*



e un numero ridotto di altre aree ritenute di maggiore significatività ai fini della prevenzione della corruzione, come, ad esempio, le tre aree specifiche indicate nel PNA 2016. L'Ordine di Ferrara procederà all'individuazione ed alla mappatura dei processi organizzativi relativi alle aree di rischio previste nella delibera 777 del 24/11/2021, in quanto il numero dei dipendenti dell'Ente è inferiore a 50.

La legge n. 190/2012 individuando le attività più esposte al rischio di corruzione impone a tutte le pubbliche amministrazioni di formulare un'**apposita e calibrata strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi** attraverso l'attivazione di azioni coerenti, capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti eticamente scorretti in relazione ai suddetti procedimenti/processi.

Tenuto conto dell'articolazione organizzativa descritta sopra e dei centri di responsabilità, e alla luce delle peculiarità ordinamentali della professione di Dottore commercialista e di Esperto contabile, sono state selezionate le aree di rischio ed i processi organizzativi nell'ambito dell'attività dell'Ordine in cui potenzialmente si potrebbe annidare il rischio di corruzione.

Si è, pertanto, provveduto alla **mappatura dei processi maggiormente esposti al rischio corruttivo** tenendo conto delle specificità funzionali, organizzative e di contesto dell'Ordine di Ferrara e delle indicazioni metodologiche contenute nell'ALLEGATO 1 al PNA 2019.

Nell'elaborazione del presente Piano si è scelto di adottare una scheda di dettaglio sulla prevenzione del rischio di corruzione per ciascun processo mappato. L'insieme delle schede concorre a formare l'elenco dei processi mappati, dei rischi individuati, delle misure adottate e da adottare. La metodologia del *risk assessment*, sulla scorta dell'esperienza maturata nel corso degli anni precedenti, è stata arricchita nel 2022 da una nuova e approfondita fase di analisi del contesto interno. Nel futuro ci si aspetta, dunque, un miglioramento qualitativo della mappatura dei processi anche per le cosiddette aree specifiche.

Ciò ha consentito all'Ordine di esplicitare il **proprio sistema di gestione del rischio**, inteso come insieme coordinato di attività per guidare e controllare l'amministrazione in riferimento ai rischi stessi. L'identificazione dei rischi è avvenuta tramite un percorso di analisi e ponderazione dei rischi con la collaborazione di tutta la struttura organizzativa ed il coinvolgimento degli organi di vertice nell'individuazione dei processi a rischio.

L'analisi dei processi mappati in ottica di individuazione delle aree a più elevato rischio di corruzione è stata realizzata utilizzando la duplice prospettiva, definita dall'allegato n. 5 del Piano Nazionale Anticorruzione 2013 come integrato dall'Aggiornamento 2015, che considera:

- la **probabilità** dell'accadimento dell'evento corruttivo;
- l'**impatto** dell'evento corruttivo.



Gli indicatori utilizzati sono stati valutati utilizzando una scala da 1 a 5, dove 1 rappresenta il valore di probabilità/impatto del rischio più basso e 5 quello più critico.

Operativamente, la computazione del valore di rischio per ogni processo è dato dal prodotto tra la media dei valori di probabilità e la media dei valori di intensità del relativo impatto, generando dunque un risultato compreso nel range 1-25.

L'analisi dei rischi è sintetizzata nell'allegato n. 1 del presente Piano, identificando i processi esposti al rischio corruttivo, gli eventi rischiosi, la ricognizione delle misure di prevenzione ed il correlato grado di rischio, così espresso:

Classificazione livelli di rischio (<i>Rating di rischio</i>)	
1-3	Trascurabile
4-6	Medio-Basso
8-12	Rilevante
15-25	Critico

Tali valori sono stati individuati sulla base dell'analisi di contesto e della storia dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Bologna ed inoltre sulla base della percezione relativa da parte dei dipendenti e degli organi di indirizzo, alla luce della casistica di rilievo presente nella letteratura scientifica in materia e degli elementi informativi disponibili. L'impatto viene valutato calcolando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe sull'amministrazione dell'Ordine e sugli utenti.

Si precisa che, pur rilevando la qualificazione dell'ente Fondazione come ente strumentale dell'Ordine e lo svolgimento di processi rientranti tra le aree a rischio da parte della stessa, si è deciso di non ricomprendere nella mappatura anche i processi affidati all'ente Fondazione. L'attività di analisi dei rischi corruttivi che si possono presentare nel contesto in cui la Fondazione opera dovrà essere condotta, nell'arco del prossimo triennio, a partire da una specifica analisi preventiva effettuata tramite l'esame della documentazione, dei processi organizzativi e del contesto operativo interno ed esterno della Fondazione.

Si segnala che, date le ridotte dimensioni dell'Ordine e l'esiguità delle risorse finanziarie dedicate agli acquisti di beni e servizi, si è deciso di evidenziare i processi relativi all'acquisto di beni e servizi effettuati solo per importi tali da non superare i limiti previsti dalla normativa per l'attivazione di procedure di evidenza pubblica.

Come evidenziato dalla mappatura effettuata, il **RISULTATO FINALE** emerso dall'analisi dei processi organizzativi posti in essere dall'Ordine di Bologna si attesta, in generale, sul **livello di rischio più basso (TRASCURABILE)**:

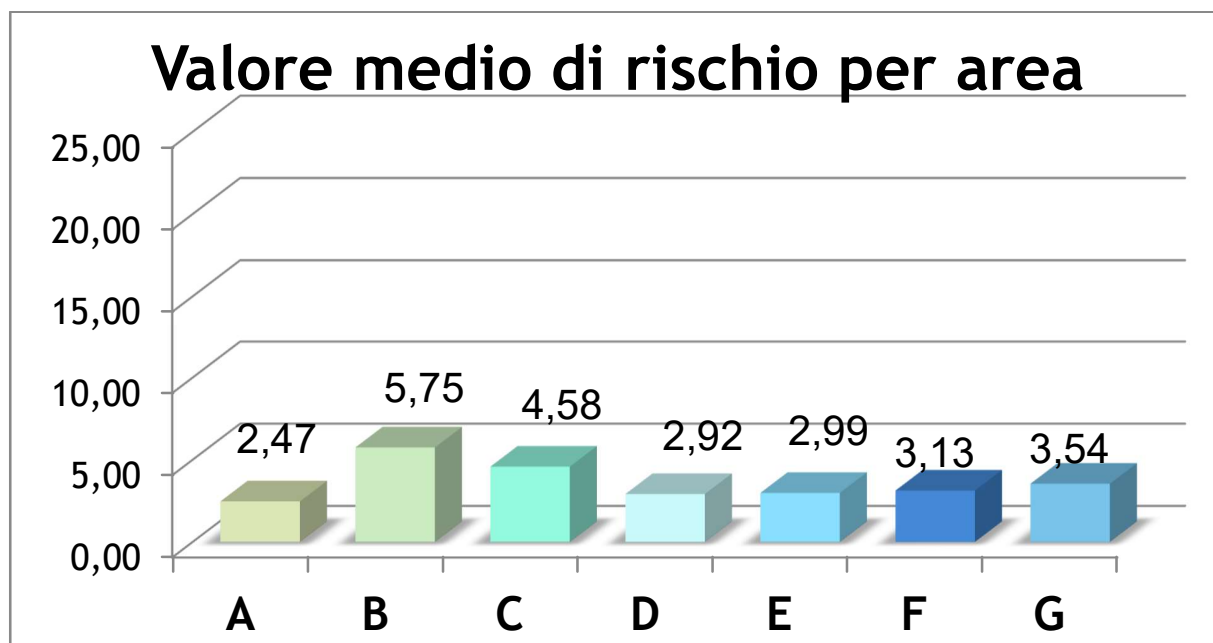


Figura 3 - Grafico raffigurante il rischio medio per ogni area (per il dettaglio si veda l'allegato n.1)

Va evidenziato come le misure di trattamento del rischio messe in campo dagli uffici debbano rispondere a tre requisiti fondamentali: efficacia nella mitigazione delle cause del rischio; sostenibilità economica ed organizzativa (altrimenti il Piano di prevenzione della corruzione sarebbe irrealistico e rimarrebbe inapplicato); adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione in modo da consentire la personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione.

Le singole **misure preventive**, individuate in corrispondenza di ogni categoria di rischio, sono state distinte in **generali e specifiche**; le misure generali incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull'intera organizzazione; mentre le misure specifiche che si è deciso di inserire nel presente PTPCT e scadenzate a seconda delle priorità rilevate sono volte, in linea di massima, ad incrementare la **trasparenza e l'accountability dei processi** organizzativi attraverso la previsione di **regolamenti ad hoc** che limitino la discrezionalità delle procedure e al tempo stesso siano di supporto al personale impegnato nello svolgimento delle stesse. Regolamenti che, in diversi casi, rappresentano la formalizzazione di buone prassi comportamentali peraltro già adottate all'interno dell'Ordine di Bologna.



3.4. Le misure di carattere generale per la prevenzione della corruzione

I rischi sopra individuati e valutati dovranno essere trattati mediante l'individuazione e la programmazione di adeguate misure di prevenzione. Come suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione, le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti **fattori**:

- ❖ Livello di rischio: maggiore è il livello del rischio alla luce del *risk assessment* effettuato, maggiore è la priorità di trattamento;
- ❖ Obbligatorietà della misura: va data priorità alla misura generale obbligatoria rispetto a quella ulteriore e specifica;
- ❖ Impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura di trattamento del rischio;
- ❖ Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

A parità di rischio, la priorità di trattamento del rischio è definita dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Elenchiamo qui di seguito, sinteticamente, le **“misure generali” finalizzate a contrastare ed a prevenire la corruzione** nelle attività a maggior rischio di corruzione:

- a) Formazione;
- b) Codice di Comportamento;
- c) Rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio e potenziamento del sistema dei controlli interni;
- d) Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi;
- e) Attività successive alla cessazione dal servizio;
- f) Condanne per delitti contro la Pubblica Amministrazione;
- g) Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblowing);
- h) Monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti e monitoraggio dei rapporti tra dipendenti e soggetti esterni;
- i) Trasparenza;
- j) Informatizzazione dei processi.

Le “misure generali” si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in modo trasversale sull'intera amministrazione.

In sede di aggiornamento e revisione annuale del Piano, verranno analizzati più approfonditamente i processi mappati ed implementate ulteriori misure specifiche di



prevenzione. L'Ordine è ben consapevole che l'analisi dei processi organizzativi è fondamentale ai fini dell'individuazione dei rischi di corruzione. L'autoanalisi organizzativa svolta verrà ulteriormente migliorata in una prospettiva triennale, dato che il cambio culturale ad essa connesso richiede tempi lunghi e continuità e stabilità di scelte di fondo.

a. Formazione sui temi dell'anticorruzione e della trasparenza

L'attività di formazione di tutto il personale della struttura organizzativa rappresenta uno dei più importanti strumenti di prevenzione della corruzione.

La conoscenza della normativa elaborata a livello nazionale e delle Linee guida ANAC e delle indicazioni metodologiche eventualmente fornite dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti, è presupposto imprescindibile per la sua consapevole applicazione ed attuazione a livello di singolo Ordine territoriale.

A tal fine l'Ordine, in collaborazione con primarie Istituzioni pubbliche di formazione, intende progettare e programmare nel triennio di riferimento del Piano un percorso di formazione, articolato e strutturato su due percorsi formativi:

- un **percorso formativo di base**: in forma di sessioni formative congiunte destinate al Responsabile per la Prevenzione della corruzione e la Trasparenza, ai dipendenti dell'Ordine, ed aperto al Presidente ed ai Consiglieri e ad eventuali iscritti interessati; il percorso formativo base avrà ad oggetto la presentazione del quadro normativo sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza e la contestualizzazione, con presentazione e discussione di esperienze nazionali su PTPCT di altri Ordini professionali.
- un **percorso formativo specialistico**: indirizzato al Responsabile per la Prevenzione della corruzione e per la Trasparenza e ai dipendenti dell'Ordine operanti nei settori a rischio; il percorso formativo specialistico avrà ad oggetto le modalità di mappatura delle aree a più elevato rischio corruttivo, ed i processi organizzativi in esse contenuti, al fine di individuare, analizzare e valutare il livello di rischio e le misure preventive connesse, oltre alle metodologie e agli schemi per la predisposizione del PTPCT.



PIANO FORMATIVO DI BASE

PERCORSO FORMATIVO BASE (sessione formativa n. 1)

L'ANTICORRUZIONE

- 1) Inquadramento dell'anticorruzione:
 - a) Inquadramento del fenomeno corruttivo e dell'anticorruzione nel contesto nazionale ed internazionale
 - b) Inquadramento valoriale dell'anticorruzione
 - c) Inquadramento normativo dell'anticorruzione: la Legge n. 190/2012, il DPR 62/2013, il D.Lgs. n. 39/2013 e le recenti novità legislative (D.Lgs. 97/2016 e legge 30 novembre 2017)
 - d) Inquadramento manageriale dell'anticorruzione: il risk management
 - e) *Contestualizzazione dell'anticorruzione negli Ordini professionali*
- 2) Le strategie di prevenzione della corruzione:
 - a) La strategia di prevenzione della corruzione a livello nazionale, con particolare riferimento al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) del 2019 e relativi aggiornamenti
 - b) La strategia di prevenzione della corruzione a livello decentrato
- 3) I soggetti dell'anticorruzione:
 - a) L'ANAC (Autorità Nazionale AntiCorruzione)
 - b) I destinatari
 - c) Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza
- 4) I processi dell'anticorruzione:
 - a) La mappatura delle aree a rischio corruttivo e dei flussi procedurali
- 5) Gli strumenti dell'anticorruzione:
 - a) Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
 - b) Il Codice di comportamento dei dipendenti
 - c) Il regime delle inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi
- 6) *Contestualizzazione dei soggetti, dei processi e degli strumenti anticorruzione negli Ordini professionali*

PIANO FORMATIVO DI BASE

PERCORSO FORMATIVO BASE (sessione formativa n. 2)

LA TRASPARENZA

- 7) Inquadramento della trasparenza:
 - a) Inquadramento della trasparenza nel contesto nazionale ed internazionale
 - b) Inquadramento valoriale della trasparenza
 - c) Inquadramento normativo della trasparenza: il D.Lgs. n. 33/2013 e il D.Lgs. n. 97/2016
 - d) *Contestualizzazione della trasparenza negli Ordini professionali*
- 8) I soggetti della Trasparenza:
 - a) L'ANAC (Autorità Nazionale AntiCorruzione)
 - b) I destinatari
 - c) Il Responsabile della promozione della trasparenza (RPCT)
- 9) I processi della trasparenza:
 - a) La mappatura dei flussi procedurali e dei responsabili dei flussi informativi come sezione obbligatoria del PTPC
- 10) Gli strumenti della trasparenza:
 - a) La Sezione del PTPC dedicate alla promozione della trasparenza
- 11) *Contestualizzazione dei soggetti, dei processi e degli strumenti della Trasparenza negli Ordini professionali*



PIANO FORMATIVO SPECIALISTICO

PERCORSO FORMATIVO SPECIALISTICO

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PTPC 2026-2028

- 1) Ruolo e responsabilità del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, con particolare riferimento al PTPCT
- 2) Gli aspetti propedeutici al PTPC: la mappatura delle aree a rischio corruttivo e dei processi organizzativi
- 3) Il PTPC:
 - a) L'articolazione temporale: triennale e l'aggiornamento annuale
 - b) La struttura, i contenuti e la forma
 - c) Le metodologie di predisposizione e le modalità di approvazione
- 4) Gli aspetti successivi al PTPC: strumenti ed iniziative di monitoraggio e di comunicazione
- 5) Il sistema di monitoraggio in corso d'anno dell'attuazione del PTPC: adempimenti, responsabilità e tracciabilità
- 6) *Applicazioni guidate per l'ausilio alla predisposizione del PTPC 2026-2028*

L'INTEGRAZIONE TRA PTPC E CODICE DEONTOLOGICO

- 7) Metodologie e schemi d'integrazione tra PTPCT e Codice deontologico
- 8) *Applicazioni guidate per l'ausilio alla predisposizione in forma integrata del PTPCT*

La formazione (“di base” e “specialistica”) è attuata sulla base di un’analisi dei fabbisogni formativi ed è stata affiancata da iniziative di formazione “continua” attraverso azioni di sensibilizzazione e comunicazione destinate a tutto il personale e a tutti i soggetti che a vario titolo partecipano alla programmazione delle misure preventive sulle eventuali novità normative e sui contenuti del Piano approvato.



b. Codice di comportamento

Il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 disciplina il nuovo Codice di comportamento diretto alla generalità dei dipendenti pubblici; l'Ordine ha adottato un proprio Codice di comportamento integrativo attenendosi alle prescrizioni inderogabili del D.P.R. n. 62/2013 e adattando il dettato normativo alla propria struttura organizzativa e alle proprie peculiarità ordinamentali e deontologiche. La responsabilità circa l'attuazione del Codice etico è in capo al RPCT. Il Codice ha il ruolo di tradurre in regole di comportamento di lunga durata, sul versante dei doveri che incombono sui dipendenti, gli obiettivi di riduzione del rischio corruttivo che il Piano persegue con misure di tipo oggettivo e organizzativo.

c. Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione e potenziamento del sistema dei controlli interni

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di cruciale importanza tra gli strumenti a disposizione per mitigare il rischio corruttivo secondo la legge n. 190/2012. L'obiettivo è quello di evitare il crearsi di relazioni particolari tra Ordine ed iscritti e vari stakeholders, con il conseguente consolidarsi di rischiose situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

Peraltro, vista l'esigua dimensione della struttura organizzativa composta allo stato attuale da 1 dipendente, è tecnicamente impossibile adempiere a tale principio di rotazione del personale; pertanto, in sede di prima applicazione del Piano, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, d'intesa con il Presidente dell'Ordine, ha individuato nella mappatura iniziale dei processi organizzativi il momento cruciale per individuare, prevenire e controllare comportamenti e fenomeni corruttivi in linea con le azioni di miglioramento della gestione e della trasparenza. A tal fine, si ricorda che l'ente risulta dotato di un sistema di controlli interni sull'intera gestione amministrativa, contabile e finanziaria. L'approccio diretto a potenziare i controlli interni di regolarità amministrativa e contabile, parte integrante dell'attuale strategia di prevenzione della corruzione, contribuisce a ridurre sensibilmente il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi in quanto le attività amministrative e gestionali in capo ai dipendenti sono sottoposte al controllo concomitante e successivo da parte dell'organo preposto.

d. Obbligo di comunicazione e di astensione in caso di conflitto d'interessi

In merito al conflitto di interessi, l'art. 1, comma 41, della l. n. 190 ha introdotto l'art. 6 bis nella l. n. 241 del 1990, rubricato "Conflitto di interessi". La disposizione stabilisce che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le



valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale”. La norma intende perseguire la prevenzione di fenomeni corruttivi mediante l’astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell’interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l’interesse perseguito mediante l’esercizio della funzione e/o con l’interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e controinteressati.

L’Ordine sta valutando l’opportunità, viste le esigue dimensioni della struttura organizzativa, di adottare un proprio Regolamento contenente criteri oggettivi per i membri del Consiglio e per i dipendenti, nonché per i collaboratori e consulenti esterni, che imponga a carico di tutti coloro che operano nell’ambito delle sue funzioni istituzionali un obbligo di comunicazione e di astensione generale quando siano riscontrabili situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, ed uno specifico dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

In merito, infine, agli incarichi e alle attività extra-istituzionali non consentite ai dipendenti pubblici, l’Ordine di Ferrara inserirà all’interno del Codice di comportamento “integrativo” i criteri per il conferimento o l’autorizzazione allo svolgimento degli stessi ex art. 53 D.Lgs. n. 165 del 2001. Inoltre, verrà previsto a carico dei dipendenti un obbligo di comunicazione anche nei casi di attribuzione di incarichi gratuiti in quanto l’Ordine vuole comunque valutare tempestivamente l’eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interesse anche potenziale e, se del caso, comunicare al dipendente il diniego allo svolgimento dell’incarico extra-lavorativo previa apposita motivazione.

e. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (*pantouflage*)

La legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo comma nell’ambito dell’art. 53 del D.lgs. n. 165 del 2001 volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all’impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

La disposizione stabilisce che “I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche



amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”.

Pertanto i predetti soggetti nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'Ordine di Bologna, qualunque sia la causa di cessazione, non potranno avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi con l'Ordine. A tal fine, in caso di violazione del divieto, sono previste sanzioni ed in particolare:

- sanzioni sull'atto: i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti sono nulli;
- sanzioni sui soggetti: i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente per i successivi tre anni ed hanno l'obbligo di restituire eventuali compensi eventualmente percepiti ed accertati in esecuzione dell'affidamento illegittimo.

Nei contratti di assunzione del personale dovrà essere inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

Nei bandi o negli atti prodromici agli affidamenti dovrà essere inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti dell'Ordine che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ordine nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

f. Condanne penali per delitti contro la Pubblica Amministrazione

Ai fini dell'applicazione degli art. 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001 e dell'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013, l'Ordine verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intende conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di servizi o forniture o per la concessione di sovvenzioni o benefici;
- all'atto della formazione delle commissioni di concorso per l'accesso all'impiego nell'Ordine;
- all'atto del conferimento di incarichi dirigenziali previsti dal d.lgs. 39/2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti agli uffici che presentano elevato rischio corruttivo;



L'Ordine provvede ad accertare l'eventuale sussistenza di precedenti penali mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).

Se dall'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la Pubblica Amministrazione, l'Ordine si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione ed applica le misure previste dall'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013. Inoltre, ove possibile, provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

Nel caso riscontrasse violazioni (art. 17 del d.lgs. n. 39) l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

g. Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblowing)

In un'ottica di collaborazione nella strategia di prevenzione della corruzione tutti i dipendenti e collaboratori dell'Ordine sono tenuti a svolgere attività informativa in merito a condotte illecite indirizzandola nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Oggetto di segnalazione al RPCT non sono solamente i reati ma anche altre condotte che vengono considerate rilevanti in quanto riguardano comportamenti o irregolarità a danno dell'interesse pubblico perseguito dall'Ordine di cui il dipendente o il collaboratore sia venuto a conoscenza durante lo svolgimento delle proprie mansioni sul luogo di lavoro.

Considerato che l'organico dell'Ente è composto da un solo dipendente, non sono state attivate le misure per facilitare le segnalazioni di illeciti comportamenti. Nel caso in cui l'organico dovesse aumentare, l'Ordine si attiverà per mettere in campo tutte le misure previste per agevolare il whistleblowing.

h. Monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti e monitoraggio dei rapporti tra dipendenti e soggetti esterni

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza provvede a monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge per la conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza dell'Ordine, nonché a monitorare i soggetti che con lo stesso stipulano contratti, verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi ed i dipendenti dell'Ordine o i componenti degli organi di indirizzo politico.



Il monitoraggio consiste in un Report redatto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza nel quale vengono riportati i procedimenti per i quali non sono stati rispettati gli standard procedurali o per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione o per i quali non sia stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione.

i. Trasparenza

La legge n. 190/2012, il D.Lgs. n. 33/2013 ed il D.Lgs. n. 97/2016 hanno fatto della trasparenza uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione ed una misura di prevenzione della corruzione di rilievo fondamentale.

Le misure di trasparenza programmate nel Piano ed il rispetto degli obblighi di pubblicazione aumentano il livello di accountability nell'organizzazione e riducono gli spazi di discrezionalità che rendono possibile l'uso distorto dei procedimenti amministrativi.

A tal fine, la sezione accessibile sulla home page del sito internet dell'Ordine di Ferrara (Sezione "Amministrazione Trasparente" – Sotto-Sezione "Altri contenuti-Corruzione") sarà oggetto di continuo monitoraggio e costante revisione in funzione delle diverse previsioni di legge e delle direttive provenienti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Il RPCT ha un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione ma non sostituisce gli uffici nell'elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati.

Giova comunque rammentare che l'attività di pubblicazione dei dati e documenti sul sito web dell'Ordine per finalità di trasparenza deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti nell'articolo 5 del Regolamento UE 2016/679 (c.d. RGPD). Si ricorda che il Responsabile della protezione dei dati (RPD), figura introdotta dal Regolamento UE, svolge specifici compiti in relazione al rispetto degli obblighi derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali.

La trasparenza, l'integrità ed il controllo rappresentano per l'Ordine un'occasione per garantire l'espletamento della propria funzione istituzionale nel pieno rispetto dei fondamentali principi amministrativi quali la legalità, l'imparzialità, il buon andamento e la trasparenza.

j. Informatizzazione dei processi organizzativi

Attualmente all'interno dell'Ordine la tracciabilità per ciascuna operazione è garantita da un adeguato supporto documentale che consente la possibilità di effettuare controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione ed individuino chi ha autorizzato, effettuato, registrato e verificato l'operazione stessa. L'Ordine ha intrapreso un percorso per la progressiva



informatizzazione dei processi. Ciò permetterà la tracciabilità delle fasi dei processi organizzativi riducendo il rischio di flussi informativi non controllabili.

3.5. Misure specifiche per la prevenzione della corruzione

L'Aggiornamento 2015 al PNA 2013 ha ritenuto utile distinguere fra “misure generali” che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e “misure specifiche” che incidono su problemi specifici.

L'Ordine ha individuato delle “misure specifiche” per ciascun processo, idonee a mitigare i rischi corruttivi sottesi a quelle particolari attività. Anche la fase di ricognizione delle misure specifiche di mitigazione del rischio ha necessariamente chiesto il coinvolgimento di tutti i dipendenti dell'ente, in quanto gli stessi sono i soggetti più qualificati ad identificare le misure preventive degli eventi rischiosi tipici delle singole attività da loro poste in essere. Le misure specifiche sono state indicate nella matrice generale di mappatura allegata al Piano di prevenzione della corruzione. Le principali misure di carattere specifico che sono state e potranno essere adottate dall'Ordine nell'arco temporale di riferimento saranno:

1. l'adozione di un Regolamento che disciplini le modalità di selezione del personale con attuazione dei principi di trasparenza ed imparzialità;
2. l'adozione di un Regolamento interno per gli affidamenti di beni e servizi;
3. l'informatizzazione e la tracciabilità dei processi organizzativi nelle aree a maggior rischio corruttivo;
4. l'adozione di un Regolamento che disciplini le modalità di conferimento degli incarichi a professionisti e consulenti;
5. l'inserimento di controlli a campione sulle cause di incompatibilità legislativamente previste attraverso visure camerali;
6. l'introduzione della rotazione dei Consiglieri incaricati del controllo sulle presenze agli eventi formativi.
7. la stesura di una Convenzione tra l'Ordine e la Fondazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Ferrara



3.6. Monitoraggio sull'attuazione del Piano e Relazione sulle misure di prevenzione della corruzione

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, ai sensi dell'art. 1 c. 14 della l. n. 190 del 2012, **entro il 15 dicembre di ogni anno** sottopone al Presidente ed al Consiglio una **Relazione consuntiva** recante i risultati dell'attività svolta finalizzata al miglioramento continuo della strategia di prevenzione della corruzione e la pubblica sul sito internet istituzionale dell'Ordine nella sezione denominata "Amministrazione Trasparente", allegandola al PTPCT dell'anno successivo. Tale documento conterrà anche indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione adottate con riguardo alla gestione dei rischi, alla formazione, al Codice di comportamento adottato ed altre iniziative di interesse. Per l'anno in corso ANAC ha deliberato la proroga per la pubblicazione della Relazione Annuale dell'RPCT ed il suddetto termine è stato differito al 31/01/2026.



4. LA SEZIONE DEDICATA ALLA PROGRAMMAZIONE DELLA TRASPARENZA NEL TRIENNIO 2026-2028

4.1. Oggetto e finalità della programmazione della trasparenza

La trasparenza è uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione e strumento fondamentale per un'efficace strategia anticorruzione; a partire dal triennio 2026-2028 viene declinata a livello di singolo ente attraverso l'adozione di un apposita sezione all'interno del Piano triennale di prevenzione della corruzione. La sezione del Piano sulla trasparenza deve essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire l'individuazione, l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

La trasparenza va intesa quale "accessibilità totale" da parte dei cittadini, degli utenti e di tutti gli stakeholders alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Ordine, allo scopo di favorire il perseguimento degli obiettivi derivanti dal proprio mandato istituzionale e di realizzare in tal modo un'amministrazione veramente aperta all'esterno.

Chiarita ormai inequivocabilmente la diretta applicabilità agli Ordini e Collegi professionali della disciplina in materia di trasparenza, l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili è convinto che solo quando la trasparenza pervaderà ogni processo e funzione organizzativa dell'ente la strategia di prevenzione della corruzione avrà la possibilità di raggiungere i suoi massimi risultati. La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce, pertanto, un obiettivo strategico dell'amministrazione.

L'Ordine intende rendere noto a chiunque ne abbia interesse i propri obiettivi strategici ed operativi di trasparenza nel corso del periodo 2023 – 2025, anche in funzione di prevenzione della corruzione, in coerenza con il principio di accessibilità totale come disciplinato dalla legge n. 190/2012 e dal D.Lgs. n. 33/2013.

La presente Sezione del Piano di prevenzione della corruzione contiene le **misure organizzative** atte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi necessari per garantire la pubblicazione dei dati e delle informazioni soggetti ad obbligo di pubblicazione, oltre alle misure per promuovere elevati standard di trasparenza e tutto in un'ottica di responsabilizzazione della struttura interna.

Il Piano è finalizzato a dare organica piena e completa applicazione al principio di trasparenza totale e costituisce l'opportuno completamento delle misure per l'affermazione della legalità e dell'integrità come presupposto culturale diffuso ed uno degli strumenti utili per prevenire azioni e comportamenti impicanti corruzione e malamministrazione.



L'ostensione dei dati e delle informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione *on line* ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013 dovrà tuttavia avvenire sempre nel rispetto della normativa sulla tutela della riservatezza e procedendo all'anonimizzazione di dati personali eventualmente presenti.

4.2. Il Responsabile per la trasparenza (RPCT)

Alla corretta attuazione della presente Sezione del Piano sovrintende il **Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza** la cui figura è stata oggetto di modifiche legislative con il D.Lgs. n. 97/2016. La nuova disciplina ha voluto unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo. Il Responsabile della trasparenza è, pertanto, il Consigliere **Dottor Andrea Pavanelli**, il quale svolge le funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Responsabile per la trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della struttura organizzativa dell'Ordine degli specifici obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la correttezza, la completezza e la chiarezza delle informazioni pubblicate, e segnalando al Presidente i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare. L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha annunciato di voler adottare modalità semplificate per gli Ordini professionali in relazione agli obblighi di pubblicazione, tramite apposite Linee guida. Non appena saranno note queste nuove forme di trasparenza *on line* obbligatoria il sito web dell'ente sarà conseguentemente adeguato.

Il Responsabile controlla ed assicura la regolare attuazione dell'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA) sulla base di quanto stabilito dal D.Lgs. n. 33/2013 e successive modifiche. A tal fine, il potere sostitutivo nei confronti del Responsabile per la trasparenza è esercitato dal Presidente dell'Ordine. L'Ordine ha predisposto e pubblicato sul sito il registro informatico degli accessi generalizzati.

Considerati i delicati compiti organizzativi ed il carico di responsabilità, l'Ordine provvede ad assicurare al Responsabile un adeguato supporto mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

4.3. Le misure per il rispetto e la promozione della trasparenza

L'Ordine, anche sulla base del D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97 e delle recenti linee guida ANAC approvate con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, ha avviato il processo riorganizzativo volto a dare piena attuazione alle disposizioni in materia di trasparenza rafforzandone il valore di



principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività dell'Ordine. Le azioni che si sono intraprese, al fine di assicurare il rispetto della trasparenza, sono le seguenti:

- dotarsi di un portale web istituzionale conforme alle disposizioni normative e alle disposizioni adottate dall'Autorità Nazionale;
- garantire l'accesso alle informazioni previste dalle disposizioni di legge in ragione delle peculiarità ordinamentali ed organizzative;
- garantire la qualità delle informazioni e dei dati da pubblicare assicurando la correttezza, la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate *on line*;
- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dall'Ordine.

a. Dotarsi di un portale istituzionale (sito web) conforme alle disposizioni normative e alle disposizioni adottate da ANAC

Il processo di implementazione del portale web dell'Ordine è stato avviato, con l'analisi delle informazioni già presenti sul sito istituzionale evidenziando quali siano quelle previste dalla legge ma non ancora pubblicate, e la tempistica per la loro pubblicazione (vedasi tabella allegata al presente Piano tratta dalle Linee Guida ANAC del 28 dicembre 2016), al fine di adeguarlo al dettato normativo ed ai nuovi obblighi informativi e di trasparenza.

Tale processo ha coinvolto tutta la struttura dell'Ordine da cui è scaturita un'impostazione del sito web pienamente rispondente a quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 33/2013 e dalle linee guida ANAC del 28 dicembre 2016 che prevedono dettagliatamente la struttura delle informazioni da inserire nei siti istituzionali dei soggetti tenuti all'attuazione degli obblighi di trasparenza. La mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le pubbliche amministrazioni redatta da ANAC (Allegato 1 delle Linee Guida del 28 dicembre 2016) andrà inevitabilmente adattata in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali dell'Ordine e sulla base del criterio della "compatibilità".

In modo particolare è stata implementata ed organizzata la sezione denominata "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dell'Ordine in sottosezioni all'interno delle quali verranno inseriti gradualmente i documenti, le informazioni ed i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria *on line*.

La pubblicazione dei dati, atti e documenti, avverrà sulla base delle semplificazioni previste dalla delibera 777 del 24/11/2021.

b. Garantire l'accesso alle informazioni previste dalle disposizioni di legge



Si è provveduto ad effettuare una ricognizione delle informazioni e dei dati per le quali è richiesta la pubblicazione *on line* obbligatoria, nonché un'analisi dei processi e delle attività al fine di individuare, in funzione della mappatura stabilita dal Decreto Legislativo n. 33/2013 e dalle Linee Guida ANAC del 2016, le aree, le azioni ed i procedimenti che generano le informazioni e i dati per cui è previsto l'obbligo informativo. La Sezione del PTPCT sulla trasparenza deve essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire l'individuazione, l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

c. Garantire la qualità delle informazioni

L'Ordine di Ferrara, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 6 del Decreto Legislativo n. 33/2013, garantisce la qualità delle informazioni pubblicate nel proprio sito istituzionale, verificando, sia preventivamente, sia attraverso una costante attività di monitoraggio, il rispetto degli standard definiti dal Decreto Legislativo e da ANAC ed in particolare:

- l'integrità ed il costante aggiornamento;
- la completezza e la tempestività;
- la semplicità di consultazione e la comprensibilità;
- l'omogeneità e la facile accessibilità;
- la conformità ai documenti originali;
- l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

La procedura adottata dall'Ordine prevede di inoltrare al Responsabile della Trasparenza tutte le informazioni, dati e documenti oggetto di pubblicazione. Il Responsabile procede ad una valutazione circa la conformità in termini di contenuto e qualità delle informazioni, ne autorizza la pubblicazione nell'apposita sezione così come individuata dal Decreto Legislativo n.33/2013 e dalle Linee Guida ANAC. Solo dopo tale autorizzazione, l'unità addetta all'inserimento nel portale web dell'Ordine, procede all'inserimento delle informazioni e dei dati nel sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente".

d. Assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico

Il Responsabile per la trasparenza adotta le misure organizzative necessarie al fine di assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico generalizzato e di pubblicare, nella sezione "Amministrazione trasparente" l'indirizzo di posta elettronica cui inoltrare le richieste di accesso civico e di attivazione del potere sostitutivo, corredate dalle informazioni relative alle modalità di esercizio di tale diritto. In modo particolare sono stati pubblicati e sono pertanto disponibili sul sito, i modelli per poter inoltrare la richiesta di accesso civico generalizzato e tutta la modulistica



prevista dalla norma. E' stato inoltre pubblicato il registro degli accessi civici nell'aposta sezione del sito istituzionale denominata "Amministrazione Trasparente".

e. Dati e atti da pubblicare

L'Ordine di Ferrara, in una logica di piena apertura verso l'esterno, renderà da subito fruibile la consultazione *on line* sul proprio sito istituzionale dei contenuti minimi previsti quali, ad esempio, dati relativi all'organo di indirizzo, al personale, ai titolari di incarichi e di consulenze, all'organizzazione ed ai procedimenti, alla gestione economico finanziaria, alla gestione dei pagamenti ed altre informazioni ritenute utili. La durata ordinaria della pubblicazione è fissata in cinque anni, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi di pubblicazione.

In particolare e tenuto conto delle peculiarità organizzative e ordinamentali, l'Ordine, in coerenza con quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 33/2013 e sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nelle linee guida del 2016, ha individuato i dati e le informazioni da sottoporre a pubblicazione e aggiornamento nel proprio sito istituzionale, come da tabella allegata al presente Piano.

I "dati ulteriori" di cui si ritiene utile la pubblicazione sul sito dell'Ordine potranno essere incrementati nel corso del triennio sia in relazione a specifiche esigenze di trasparenza collegate all'attuazione del Piano sia a motivate richieste provenienti dagli stakeholder.

L'Ordine pubblicherà i contenuti della sezione attraverso l'uso di formati aperti o chiusi in funzione delle informazioni in esse contenute e ove possibile, dati standardizzati lasciando all'utente la possibilità di scelta in base alle proprie esigenze. Il sito web dell'Ordine utilizza i formati HTML, XHTML e PDF. L'Ordine aggiornerà costantemente la sezione del proprio sito web, restituendo così agli stakeholder un patrimonio informativo aggiornato, accessibile e gratuito.

4.4. Le ulteriori misure per la promozione della trasparenza

Tra le principali **iniziative** che l'Ordine intende realizzare, al fine di favorire la promozione della trasparenza presso i propri iscritti e gli stakeholder, si segnalano l'avvio di un *processo di discussione pubblica ed elaborazione partecipata* finalizzate alla redazione del nuovo PTPC, attraverso una consultazione pubblica aperta a tutti i soggetti interni ed esterni portatori di interesse, di cui costituirà momento chiave la *Giornata della prevenzione della corruzione e della trasparenza* da intendere anche quale contributo per individuare in maniera partecipata le priorità di intervento per la promozione dell'integrità e lo sviluppo della cultura della legalità.



4.5. Monitoraggio e Relazione sulle misure di rispetto e promozione della trasparenza

Il Responsabile per la trasparenza effettua semestralmente un monitoraggio sullo stato di attuazione della Sezione Trasparenza del Piano evidenziando al Presidente e al Consiglio eventuali scostamenti e ritardi. **Entro il 15 dicembre** di ogni anno, viene predisposta la **Relazione consuntiva** conclusiva sull'attività di monitoraggio svolta che viene trasmessa al Presidente e che integrerà la Relazione consuntiva sullo stato di realizzazione del PTPCT. La relazione viene pubblicata sul portale istituzionale dell'ente.

Per l'anno in corso ANAC ha deliberato la proroga al 31 gennaio 2026 per la pubblicazione della Relazione Annuale.